

Gazzetta del Sud 4 Dicembre 2020

Scott Rinascita, massomafia a processo

Catanzaro. La maxi inchiesta Scott Rinascita esce indenne dal vaglio del giudice dell'udienza preliminare. In 353 sono stati rinviati a giudizio, mentre altri 89 hanno chiesto e ottenuto di essere giudicati con rito abbreviato. Nessuno è stato prosciolto (il gup ha dichiarato il non luogo a procedere solo per Francesco Pungitore deceduto qualche tempo fa). Altre sette posizioni sono state stralciate, per Ambrogio Accorinti, Domenico Bonavota, Giuseppe Camillò, Francesco Cracolici e Francesco Barba l'udienza preliminare proseguirà il 16 dicembre a Catanzaro. Sempre in quella data verrà discussa la posizione di Francesco Antonio Pardea, 1986, di Vibo Valentia e Leoluca Lo Bianco, 1961 che avevano già avanzato richiesta di giudizio abbreviato. Atti stralciati e inviati alla Procura di Vibo inoltre per i due fratelli Nicola e Michele Larobina.

Il complicato castello accusatorio sulla massomafia che ha svelato i legami inconfessabili tra il gotha della 'ndrangheta calabrese, il mondo dell'imprenditoria e alcuni esponenti politici appare per nulla scalfito dal primo banco di prova.

Il dispositivo è stato letto ieri pomeriggio nell'aula bunker del carcere di Rebibbia a Roma dal gup Claudio Paris. Presente in aula anche il procuratore capo Nicola Gratteri accompagnato dai pm Andrea Mancuso, Annamaria Frustaci e Antonio De Bernardo. Ora il procedimento si dividerà in cinque filoni. Quello centrale davanti al collegio del Tribunale di Vibo Valentia inizierà il 13 gennaio nella nuova aula bunker realizzata all'interno della Fondazione Terina a Lamezia Terme. Andranno davanti alla Corte d'Assise di Catanzaro gli imputati accusati di omicidio. Sempre nel capoluogo si terrà il processo con rito abbreviato. Infine ci saranno altri due procedimenti, uno sempre a Catanzaro e l'altro a Cosenza, per gli imputati esclusi dai reati associativi. È il caso dell'ex consigliere regionale del Partito Democratico Nicola Adamo che è stato rinviato a giudizio ma a cui è caduta l'aggravante mafiosa. Discorso simile per il colonnello dei carabinieri Giorgio Naselli che sarà giudicato a Catanzaro. Nell'elenco delle persone che dovranno affrontare il processo figurano volti noti della politica calabrese come l'ex assessore regionale Luigi Incarnato, il già consigliere regionale Pietro Giamborino, l'ex sindaco di Pizzo Gianluca Callipo, gli insospettabili professionisti come gli avvocati Francesco Stilo e Nazzareno La Tassa, ma anche esponenti delle forze dell'ordine come Antonio Ventura e il finanziere Michele Marinaro. In molti casi divideranno il banco degli imputati con gli affiliati ai clan vibonesi. A processo anche il boss Luigi Mancuso, il capo dei capi o "il Supremo" come lo chiamavano i suoi fedelissimi. Nella sua rete avrebbe potuto contare su politici, professionisti e rappresentanti infedeli delle istituzioni, in molti casi legati tra loro dal collante della massoneria deviata. L'altro personaggio chiave dell'inchiesta l'avvocato ed ex parlamentare Giancarlo Pittelli, definito dagli inquirenti un "Giano Bifronte", già nei mesi scorsi ha chiesto e ottenuto di essere giudicato con rito immediato assieme a Mario Lo Riggio, 69 anni, Salvatore Rizzo e Giulio Calabretta.

Il più grande processo alla 'ndrangheta calabrese si è aperto l'11 settembre, a nove mesi esatti dal blitz che portò all'arresto 330 persone. Le ipotesi di reato vanno dall'associazione mafiosa, al concorso esterno; dall'omicidio al tentato omicidio; dall'estorsione all'usura; dalla truffa alla rapina, dall'intestazione fittizia di beni al traffico di sostanze stupefacenti.

Gaetano Mazzuca